



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

SALUTO ALLE BANDIERE

Salutare le bandiere significa riconoscere la nostra appartenenza all'Italia, all'Europa, al Rotary.
 Salutare le bandiere significa esprimere la nostra riconoscenza al valore umano e storico di coloro che ci hanno preceduto, uomini leader e gente comune che, con il loro impegno di vita, hanno reso possibile l'Italia, l'Europa, il Rotary.
 Salutare le bandiere significa credere nel futuro e manifestare la volontà di impegnarsi per lo sviluppo sempre più civile ed umanamente ricco dell'Italia, dell'Europa, del Rotary.

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

OTTOBRE

Martedì 6

FARE UN TELEGIORNALE: DALLA NOTIZIA ALLA MESSA IN ONDA



Come nasce un telegiornale, ma soprattutto come si acquisiscono le notizie prima di una messa in onda. Questa e tante altre sono state le domande a cui ha risposto Matteo Mohorovicich, giornalista RAI in occasione dell'incontro presso l'Hotel Ristorante Pergola di martedì 6 ottobre.

E l'argomento è stato per i Soci (31 su 42 presenze) e per gli ospiti, di assoluto interesse vista l'attualità di un argomento legato alla presenza e alla pressione

dei media – radio e televisione in particolare – sempre più presenti in ogni casa. I servizi di Matteo Mohorovicich si possono ascoltare alla radio, sulle frequenze di RadioUno, con il “Giornale Radio del Veneto” oppure alla TV, sulla terza rete RAI, con “Buongiorno Regione”.

Curriculum: Matteo Mohorovicich è nato il 19 marzo 1980. Si è laureato in Lettere Antiche e lavora come giornalista dal 2005. Dopo aver frequentato un master biennale in Giornalismo all'Università di Padova, è diventato giornalista professionista nel febbraio del 2007. Ha scritto per vari giornali locali del Veneto. Dopo una collaborazione con il Sole-24 Ore (prima con la redazione di Milano che cura il numero del lunedì, poi con quella del Nord-Est), ha lavorato per un paio d'anni a Radio Adige, a Verona. E' in RAI dal 30 ottobre del 2008, assunto come redattore a tempo determinato.

“Matteo Mohorovicich ci ha raccontato sostanzialmente la sua giornata tipo alla RAI di Venezia. In redazione a Venezia siamo 30 persone che devono gestire l'intero Veneto – ha raccontato Matteo – ma che devono pure coordinarsi con l'edizione nazionale. Decidere la notizia non è certo semplice, infatti trattiamo la politica ma più spesso a farla da padrona è la cronaca. Mi viene assegnata la notizia e poi si parte in coppia, di solito io con un cineoperatore. Si costruisce così la notizia, si fa l'intervista e poi si provvede a montare il tutto utilizzando un nastro in Betacam, uno strumento

già operativo negli anni '60. Una volta confezionato, il servizio viene messo in onda dalla sede RAI di Palazzo Labia con una tempistica molto veloce. Fare il giornalista di carta stampata è ben diverso da quello televisivo – conclude Mohorovicich – anche se, vista la mia esperienza radiofonica, forse ancora più bello è il lavoro di giornalista radiofonico. Quanto scritto sui giornali può essere letto, riletto ed approfondito, mentre in TV le immagini scorrono veloci così come la parole che spesso scivolano via e più facilmente si dimenticano. Sembra strano, ma contano di più le immagini per un ascoltatore che le cose scritte perché rimangono maggiormente impresse”.

Francesco Occhi

Martedì 13

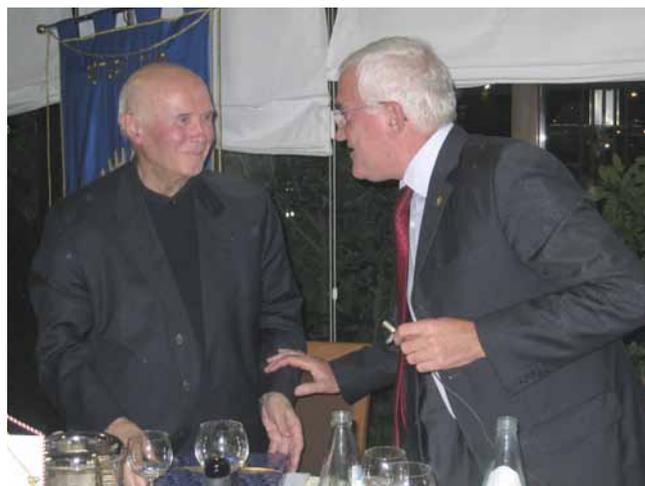
“POVERTÀ NUOVE... E VECCHIE”

Di grande interesse ed anche di profonda umanità è stato l'incontro di martedì 13 ottobre con monsignor Giancarlo Agnolini, presidente del Consiglio Generale della Fondazione Beato Tovini, Vicario Episcopale per la Carità e la Salute nonché presidente UNITALSI (accompagnato nella circostanza dal presidente della Fondazione stessa, Renzo Giacomelli, e dal Segretario Generale, Andrea Marai) che ci ha parlato di nuove e antiche povertà, essendo da sempre impegnato nel sostegno e nell'aiuto alle fasce sociali deboli e alle persone in difficoltà.

Monsignor Agnolini è stato invitato per una conversazione sui molti e diversi aspetti del fenomeno dell'usura e per illustrarci le iniziative che vengono poste in essere dal “Fondo di Solidarietà Antiusura di Verona”. Prima della conversazione, il presidente Beltrame ha letto ai Soci (27 su 36 presenze) e agli ospiti il suo curriculum.

Giancarlo Agnolini è nato a Verona il 26.4.1931, ordinato sacerdotale il 29.6.1957 (Parrocchia di Caprino). Licenza in Teologia dogmatica all'Università Gregoriana (1957-1959). Direttore Casa San Giuseppe (1958-1960). Delegato O.V.E. – Opera Vocazioni Ecclesiastiche (1960-1967). Insegnante nel Seminario di San Massimo (1959-1963) e insegnante di Teologia dogmatica (1963-1965). Vice Assistente GIAC (1961-1967). Direttore Spirituale del Seminario per il Liceo (1967-1975). Delegato Vescovile per la pastorale delle vocazioni (1967-1973). Direttore della Casa San Giovanni per le Vocazioni Adulte (1971-1973). Direttore spirituale Seminario Teologico e della Sezione per Vocazioni Adulte (1975-1977). Direttore Ufficio Catechistico (1976-1977). Parroco Desenzano-Duomo (1977-1993). Canonico Onorario (1978). Parroco Soiano del Lago BS (1993-1999). Vicario Episcopale per la Carità e la Salute dal 1999.

“La mappa delle povertà e della sofferenza nella nostra



provincia è sempre in costante aumento – ha esordito monsignor Agnolini – pensate che tra persone povere e malate arriviamo ad una media del 25% della popolazione che vive sia in città che in provincia. E la situazione diventa sempre più difficile da seguire. Oggi le persone a rischio fame sono 3 milioni e in Italia una persona su quattro ha problemi in tal senso. La Fondazione Tovini – costituita il 30.12.1999 a seguito del moltiplicarsi delle cause che da tempo generavano povertà e difficoltà economiche – sta impegnandosi non solo per dare aiuto ed assistenza alle persone in difficoltà ma anche per cercare di studiare le cause che hanno portato alla povertà cercando di rieducare la gente. Ho incontrato vittime dell'usura e vi posso garantire che sono persone in grande difficoltà. La costituzione di una Fondazione per aiutare questa gente è stato un passaggio necessario, sostenuto dal Vescovo e che oggi, a distanza di dieci (10) anni dalla sua nascita, è riconosciuta e può operare in tutto il Veneto. L'aiuto è verso le famiglie impossibilitate ad onorare le mensilità di affitto per sopraggiunte malattie e/o per la perdita di lavoro, per anticipi dell'affitto di casa o per affitti arretrati in minaccia di sfratto, per fatture pregresse o in corso relative a forniture domestiche (acqua, luce, gas e telefono), per rate arretrate di mutui contratti per l'acquisto dell'appartamento, per emergenze economiche in conseguenza di incidenti “senza colpa”, per interventi odontoiatrici, per spese di funerali, per lavori necessari ed urgenti per l'abitazione e spese straordinarie di condominio, per il ripristino dei mezzi di lavoro e reddito, per spese per la cura di tossicodipendenti e per il sostegno ai figli usciti dal carcere, per truffa subita “non colpevole”, per esiti passivi di attività economiche ormai chiuse al fine del riassetto economico familiare, per imposte, tasse straordinarie e multe che, se non pagate, impongono penalizzazioni dissestanti, per il parto e spese connesse, specialmente se plurigemellare, per il sostegno di mamme in difficoltà - a seguito di separazioni - per poter sostenere le spese necessarie per il mantenimento dei figli minori, nei casi in cui l'ex marito si rifiuti o sia impossibilitato

a contribuire come era stabilito dalla legge. Come pure per i mariti divisi che, senza casa ed impegnati con il mutuo precedentemente contratto, non riescono a pagare l'affitto di casa.

Uno dei fenomeni in costante crescita è quello delle persone che continuano a contrarre debiti ed ecco che la Fondazione Tovini, per cercare di andare loro incontro, ha iniziato ad operare con il microcredito. Sono ben quattordici, come abbiamo visto, le tipologie di soggetti in difficoltà che sosteniamo e sono attualmente sessanta le persone che si dedicano all'ascolto e all'aiuto di queste persone. Facciamo prevenzione all'usura ma non aiutiamo le vittime dell'usuraio altrimenti rischiamo solo di rimpinguare l'usuraio stesso. Attraverso prestiti con gli istituti bancari – fra questi CereaBanca 1897 – e gli enti pubblici, cerchiamo di dare una mano grazie ai 13 centri sparsi in provincia. Nei nostri dieci anni di vita abbiamo aiutato tramite questi prestiti gente di diversi strati sociali per un importo attorno a 1.800.000,00 (unmilioneottocentomila) euro e di questi solo il 10% sono state le perdite, segno questo che aiutare e seguire la gente è l'arma migliore”.

“Dopo una fase d'ascolto una commissione valuta caso per caso le richieste di aiuto – ci ha detto Andrea Marai – poi il Direttivo le valuta e decide in merito. Sono molte le pratiche che svolgiamo anche come “concordato familiare”, ossia creando ordine nelle posizioni debitorie della famiglia, valutando le spese indispensabili e l'opportunità di nuove spese. In questi casi evidenziamo la rata possibile per il rimborso (di norma in 5 anni al 2,50%) e proponiamo ai debitori il pagamento immediato, ovviamente nel limite che la rata stessa consente, a condizione che tutti i debiti vengano estinti “a stralcio”. Questo modo di operare ci ha consentito di ottenere buoni risultati sia sul piano della riacquistata dignità che della responsabilità nell'uso del denaro.

Fino ad oggi sono circa trecento (300) le persone beneficiate e molti problemi sono stati risolti grazie alla consulenza. Il fenomeno peraltro si sta allargando e ad essere colpita sempre più da questa nuova povertà è la classe intermedia, ossia quel ceto medio che fino a poco tempo fa era esente dal problema”.

Francesco Occhi

Martedì 20

VISITA DEL GOVERNATORE

L'incontro con il Governatore del Distretto è l'avvenimento associativo per eccellenza, in quanto costituisce il punto di contatto tra il vertice e la periferia, tra i Soci e il Presidente Internazionale di cui il Governatore è il portavoce.

Con il colpo di campana, alle ore 20.00 in punto, il Presidente Alessandro Beltrame ha chiamato a raccol-

ta i numerosi partecipanti (60 in tutto, tra cui 35 soci, 10 consorti, 11 rotaractiani e 4 ospiti). Dopo il saluto alle bandiere, egli ha rivolto un caloroso benvenuto al Governatore Luciano Kullovitz e alla moglie Luciana, all'Assistente del Governatore Umberto Signora e alla moglie Mariuccia, alla Presidente dell'Inner Wheel Lina Do Amaral, al Presidente del Rotaract Lamberdo Guardalben, ed a tutti i presenti nella grande sala dell'Hotel Pergola splendidamente addobbata con i gagliardetti raccolti nei cinquantatré (53) anni di attività del nostro Club. Ha letto quindi il curriculum del Governatore.

Nella vita

Luciano Kullovitz è nato a Montagnana il 2 ottobre 1939.

Ha conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università Cà Foscari di Venezia.

E' sposato con Luciana Esti e ha due figli – Andrea, laurea in economia aziendale, e Alberto, laurea in ingegneria meccanica – e quattro nipoti. Ha svolto il servizio militare presso il 132° Reggimento carri di Aviano e il Comando Divisione Corazzata Ariete di Pordenone.

Nel 1957, appena diplomato in ragioneria e non ancora diciottenne, entra in Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo dove rimane fino al 1994. Nel 1973 entra a far parte del personale direttivo della Cassa dove ricopre diversi incarichi presso la Direzione Generale. Dal 1988 al 1993 è responsabile della Segreteria del Presidente della Cassa stessa. Dal 2000 al 2008 è stato Presidente dell'Associazione Pensionati della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Nel Rotary

E' Socio del Rotary Club Padova Euganea dal 7 dicembre 1994.

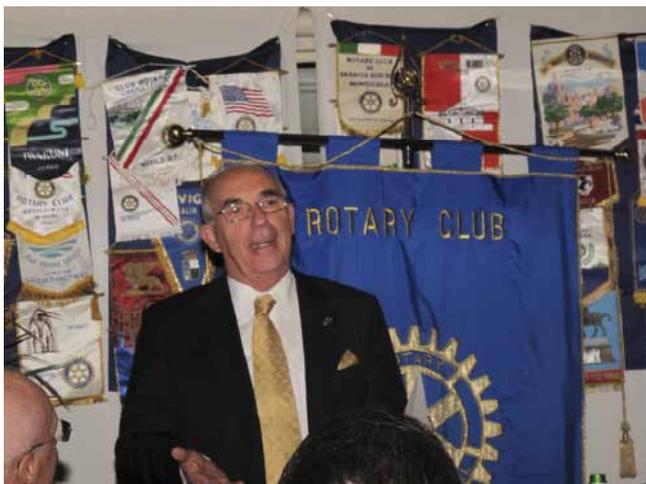
Copre subito la carica di Segretario Distrettuale per l'annata successiva acquisendo esperienza e conoscenza sia come organizzazione della Segreteria Distrettuale che delle manifestazioni Distrettuali (Assemblee, Forum, Congressi ecc.). Ha ricoperto nel Club, più volte, incarichi di Consigliere, Segretario e Prefetto. Presidente nell'anno del Centenario 2004-2005.

A livello Distrettuale ha ricoperto i seguenti incarichi: Segretario Distrettuale negli anni 1995-96 (Governatore Centanini), 1997-98 (Governatore Barcelloni Corte), 2002-2003 (Governatore Posocco), 2005-2006 (Governatore Giorgi).

Più volte membro di diverse Commissioni Distrettuali: Rotary Foundation, Borse di Studio, ecc.

Presidente per diversi anni della Commissione per l'Handicamp di Albarella e della Commissione Sovvenzioni della Rotary Foundation

Assistente dei Governatori Cesare Benedetti nell'anno 2006-2007 e Carlo Martines nell'anno 2007-2008. Nell'anno 2006-2007 viene eletto Governatore per l'anno 2009-2010. E' PHF (3 Pietre Rosse).



Ha partecipato dal 1995 alle seguenti Convention del Rotary International nei vari paesi del mondo:

Nizza, Calgary, Glasgow, Singapore, Buenos Aires, Chicago e Salt Lake City e agli Institute della Zona 12: Berlino, Salisburgo, Sorrento e Bruxelles.

“Porgo a tutti un saluto sincero e cordiale – questo l’esordio del Governatore – unitamente all’augurio che questo incontro rimanga un piacevole ricordo. Mia moglie Luciana ed io desideriamo esprimere la nostra riconoscenza per l’affetto e la cordialità con cui ci avete accolto.

Sono venuto ad ascoltare le linee guida e gli eventuali problemi del Vostro sodalizio ed a valutare, assieme al Presidente del Club ed ai suoi dirigenti, i percorsi migliori per lo sviluppo del programma e del Rotary.

Il Governatore ha proseguito riportando il messaggio del Presidente Internazionale John Kenny, avvocato scozzese, che ha scelto come motto per il suo anno di presidenza 2009-2010 “Il futuro del Rotary è nelle vostre mani”. Si è soffermato, quindi, sui punti più significativi del proprio programma:

• **Centralità del Club**

E’ nel Club che nasce l’amicizia, è nel Club che prende concretezza quella filosofia del “servire” di cui da oltre cento (100) anni siamo portatori e leader nel mondo. Il Club è al centro del Rotary perché è membro del R.I. e rappresenta il territorio di competenza. E’ indipenden-

te, perché può eleggere i propri dirigenti e organizzare le azioni secondo scelte e pianificazioni proprie, finalizzate ad ottenere i migliori risultati, ma non è sovrano, perché deve agire nel rispetto dello Statuto del R.I. e accettare gli adempimenti richiesti dal R.I. stesso. Il Club garantisce nel territorio la credibilità e la continuità del Rotary, e il Governatore, a sua volta, ha il compito di garantire la coerenza dell’operato dei Club con gli ideali e i programmi del R.I.

• **Continuità di azione**

Sono state riconfermate dal Presidente Internazionale John Kenny le aree prioritarie che già da alcuni anni sono al centro dell’attenzione del Rotary: acqua, sanità, fame e alfabetizzazione. Soltanto con l’accesso all’acqua potabile, alle migliori condizioni sanitarie ed alla capacità di leggere e scrivere, molte delle persone che oggi necessitano del nostro aiuto saranno in grado domani di provvedere a loro stesse.

• **Incremento dell’effettivo rotariano**

Poiché la forza della nostra associazione dipende anche dall’ammissione di nuovi Soci, e dalla permanenza di quelli in essere, l’appello del Presidente Internazionale è di finalizzare l’espansione con una crescita minima netta di un socio per Club, favorendo l’ingresso tra i nuovi Soci di donne e giovani qualificati, e con la creazione di almeno un nuovo Club per Distretto.

• **Partecipazione alla vita associativa**

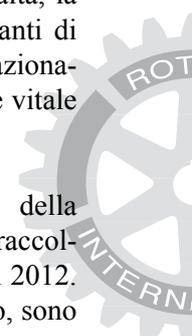
Tutti i Soci devono partecipare e farsi coinvolgere nella vita associativa con l’obiettivo di far crescere in qualità, prima ancora che in quantità, il proprio Club, per consegnarlo a chi verrà dopo di noi migliore di quanto noi l’abbiamo ricevuto. “Il futuro del Rotary è nelle vostre mani” è il motto di tutti i rotariani del mondo di quest’anno. Cerchiamo quindi di dare al tema del Presidente Internazionale un contributo di concretezza, di progetto e di impegno, ricordando che nel Rotary più si hanno responsabilità di carica più si deve servire. Dobbiamo ricordare che la nostra è un’associazione di volontari e che abbiamo un unico, straordinario ma difficilissimo strumento per ottenere il coinvolgimento e la partecipazione: la motivazione.

• **Rafforzamento dei valori fondamentali del Rotary**

Il servire, l’amicizia rotariana, l’integrità, la lealtà, la tolleranza e la leadership sono i punti qualificanti di ogni rotariano riaffermati dal Presidente Internazionale John Kenny, valori che sono l’asse portante e vitale della nostra attività.

• **Programma Polio Plus**

Per raggiungere l’obiettivo dell’eradicazione della poliomielite dal nostro pianeta, è prevista una raccolta straordinaria di 200 milioni di dollari entro il 2012. Grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, sono confluiti sul programma Polio Plus gli sforzi senza precedenti di Stati e privati cittadini. Basti ricordare che la Fondazione Bill & Melinda Gates ha stanziato, proprio



quest'anno, l'ulteriore importo di 255 milioni di dollari (in aggiunta ai 100 precedenti), chiedendo in contropartita anche l'impegno del Rotary al versamento di altri 100 milioni di dollari entro il 2012 (in aggiunta ai 100 precedenti). Il Governo britannico ha stanziato, a sua volta, 150 milioni di dollari e quello tedesco 130 milioni di dollari. Siamo così chiamati a contribuire ancora, con generosità, ad un progetto che ha già salvato milioni di bambini nel mondo.

A chiusura dell'intervento, il Governatore Luciano Kullovitz si è così espresso:

“Per concludere, auspico veramente che i Club attuino progetti concreti, che promuovano interventi a dimostrare che i rotariani fanno le cose e non si fermano ai discorsi. Cito alcuni temi, a mio avviso particolarmente attuali quali la nuova povertà, la solidarietà, la sicurezza, e così via, temi che affliggono tutti i Paesi industrializzati in maniera preoccupante e la cui crescita pare inarrestabile.

Tutti dobbiamo sentirci impegnati a ridurre le distanze fra le parole e l'azione perché, me lo sentirete dire tante volte, il Rotary è fare, fare, fare!

Ma, meglio ancora, direi che il Rotary è partecipare: partecipare è molto di più di fare: è fare con gli altri, è scendere in mezzo agli altri, è ascoltare e capire gli altri, è fare proprie le altrui legittime aspirazioni, è, in buona sostanza, lavorare con gli altri per la soluzione dei problemi di tutti.

Io so di poter contare sui rotariani del Distretto, che risponderanno, con il loro patrimonio di idee e di esperienze, con la loro professionalità, con il loro entusiasmo e la loro generosità. Grazie”.

A questo punto, il Governatore Luciano Kullovitz ha illustrato ai presenti il significato dell'onorificenza rotariana Paul Harris Fellow: “Essa costituisce un titolo d'onore a persone che abbiano dimostrato una particolare sensibilità rotariana nello spirito di “sociale solidarietà” verso il prossimo. Infatti, l'istituzione di tale onorificenza in ricordo del suo fondatore vuole significare un effettivo riconoscimento alla persona e, nel contempo, un ulteriore strumento di rafforzamento della Rotary Foundation che, con il contributo conferito per il premio, riesce ad essere presente in maniera consistente nel mondo per le grandi crisi che investono l'umanità. Le contribuzioni, infatti, si convertono in idonee azioni per promuovere la cultura, per combattere le malattie e la fame ed in concrete iniziative di pace e di amicizia a difesa della dignità dell'uomo”.

E con grande sorpresa e gioia di tutti i presenti ha conferito “motu proprio”, quale Governatore del Distretto Rotary 2060, l'onorificenza Paul Harris Fellow a:

- **Giovanni Carrara, con la motivazione: “Per l'impegno professionale, le qualità morali, il suo irreprensibile comportamento, l'assiduità, il senso di appartenenza al Rotary ed il servizio svolto con zelo**

ed entusiasmo in favore dell'amicizia e degli ideali rotariani”.

- **Luigi Soave (alla memoria), con la motivazione: “Per il valore professionale, per gli elevati principi morali espressi nella comunità, per avere contribuito con capacità imprenditoriale a creare alcune realtà aziendali del veronese. Socio fondatore del Rotary Club Legnago, è stato uno degli artefici dell'azione rotariana nel territorio”.**

- **Ferdinando Peloso, con la motivazione: “Per le qualità professionali, per gli elevati principi morali espressi nella comunità, per la sensibilità al valore della famiglia. Socio fondatore del Rotary Club Legnago, è stato custode fedele dei principi, delle regole e degli ideali rotariani”.**

Questo il commento a caldo di Giovanni, visibilmente emozionato:

“Sono oltremodo sorpreso e commosso per il vostro inaspettato, prestigioso, gentile riconoscimento. Ciò mi rende piuttosto inibito a trovare le parole adatte per esprimervi il mio sincero ringraziamento.

Questo Club, al quale mi onoro di appartenere da 45 anni, conserva intatti i suoi fini di servizio e la sua fiducia nei valori più alti dell'esistenza. Ai tempi che corrono, penso sia una qualifica che serve a distinguerlo e a renderlo cosa elitaria e meritoria a giudizio di tutti. Ancora Grazie”.

Il premio a Luigi Soave è stato ritirato dalla figlia Simonetta (moglie del nostro presidente) che ha rivolto al Governatore queste parole di ringraziamento:

“E' con grande sorpresa e molta emozione che volentieri ricevo questa importante onorificenza alla memoria di mio padre. Alcuni di voi l'hanno conosciuto e credo lo ricordino come persona di grande spessore umano, professionale e morale. E' stato il socio fondatore più giovane di questo club, di cui condivideva gli ideali e mi fa particolarmente piacere che questa sera sia stato gratificato con il Paul Harris Fellow anche l'avv. Gianni Carrara che ha rivestito il ruolo di segretario del club durante l'anno di presidenza di mio papà. Ringrazio ancora di cuore tutti gli amici rotariani”.

Il riconoscimento all'avv. Ferdinando Peloso, unico



socio fondatore del Club ancora vivente, è stato ritirato invece dal Segretario Brangian che ha provveduto, qualche giorno dopo, a consegnarglielo personalmente presso la sua abitazione in Verona. Nel biglietto di ringraziamento pervenuto nei primissimi giorni di novembre, Ferdinando ha scritto:

“Carissimo amico Lucio, non puoi immaginare come mi ha riempito di orgoglio l’onorificenza che il Rotary, attraverso il Governatore, con te e il Presidente, ha voluto gratificarmi. In questi casi si è tentati di dire che le dichiarazioni vanno oltre il merito. Però, con malcelato orgoglio, posso dire essere vero che mi sono sempre stati a cuore “la miglior comprensione reciproca e le amichevoli relazioni fra i popoli di tutto il mondo”, e che, nei miei limiti, ho cercato di fare qualcosa nei campi della vita pratica e dello spirito. Con viva cordialità e con un rinnovato grazie a te, che vorrai trasmettere al Governatore e al Presidente. Ti abbraccio. Nando”.

Alle ore 20.45, con grande puntualità è terminata la parte ufficiale della visita del Governatore e servita subito la cena con lo squisito “risotto alla veneta”, al quale è seguito il rimanente menù.

Complimenti alla famiglia Montagnoli per la puntualità e la qualità della cena, e l’attenzione e la cortesia che sempre dimostra nei confronti del Rotary Club Legnago.

Al termine, i ringraziamenti del Presidente Beltrame al Governatore, lo scambio dei doni e l’omaggio floreale alle gentili signore Luciana e Mariuccia e, alle 22.30 in punto, il rituale colpo di campana ha posto il sigillo alla felice e straordinaria serata. (lb)



Sabato 24

TUTELA DEL TERRITORIO E SICUREZZA SOCIALE

Si è svolto a Venezia presso la Scuola Grande di San Rocco il Forum “Tutela del territorio e sicurezza sociale”. Nel grande salone del piano nobile, splendidamente affrescato con i dipinti di Jacopo Tintoretto, erano presenti molte persone tra rotariani, consorti e autorità (circa 350) e per Legnago il presidente del Club Alessandro Beltrame, il segretario Lucio Brangian, il socio Vittorio Stella con la signora Daniela e la piccola Fran-



cesca. Il Forum è iniziato con il saluto del Governatore Luciano Kullovitz ed è stato coordinato da Franco Posocco, Guardian Grando di San Rocco che, aprendo i lavori, ha sottolineato che la Scuola, ai tempi della Repubblica di Venezia, era una confraternita di laici che, sotto il patrocinio del Santo protettore San Rocco, si proponeva scopi di devozione e di aiuto ai malati, soprattutto durante i periodi di pestilenza, e alla distribuzione di viveri durante le carestie. La Scuola Grande di San Rocco venne costituita nel 1478 in considerazione della diffusissima venerazione del santo come guaritore, nel momento in cui la popolazione di Venezia era nuovamente colpita dal virulento morbo della peste.

Il primo argomento trattato è stata la tutela del territorio ed i danni provocati dai recenti fenomeni naturali quali il terremoto dell'Abruzzo e la frana di Messina. A tale riguardo un video ha consentito ai partecipanti di conoscere ed apprezzare l'intenso lavoro svolto dai Vigili del Fuoco e dalla Protezione Civile, il loro impegno, la loro grande generosità ed umanità. Relativamente ai danni provocati dall'acqua, soprattutto nelle località montane, è emerso in sintesi che il territorio è stato urbanizzato nel tempo in modo poco accorto e che c'è sempre scarsa attenzione alla difesa idraulica e alla pianificazione dei lavori di urbanizzazione.

Il secondo tema è stato, invece, quello della sicurezza sociale, ossia delle minacce e dell'insicurezza reali o percepite dai cittadini nella vita quotidiana, con particolare riferimento ai fatti di microcriminalità. E' stato affermato, senza tanti giri di parole, che c'è bisogno di ordine, di sicurezza e di responsabilità, al fine di evitare il manifestarsi sempre più forte dei fenomeni di disagio e di paura. Molto chiaro ed efficace l'intervento del Prefetto di Venezia che, in chiusura, ha fatto presente che ... "nonostante siano in diminuzione i reati in tutta Italia, aumenta invece la percezione di insicurezza, in quanto il cittadino vuole muoversi liberamente, vuole frequentare serenamente gli spazi pubblici. Tale situazione di disagio viene attribuita per lo più all'immigrazione, alla presenza di spacciatori (pusher) e al degrado urbano".

Scuola Grande di San Rocco

L'edificio del piano terra è stato iniziato, sostanzialmente, nel 1517 da Bartolomeo Bon. I lavori furono continuati da Sante Lombardo e, dopo il 1527, da Antonio Abboni detto lo Scarpagnino che completò la parte superiore ed armonizzò la facciata con l'erezione di un doppio ordine di colonne. Dopo la sua morte (1549), le opere di finitura furono curate da Giangiaco-
mo dé Grigi.

L'interno, composto da due grandi sale più una saletta al primo piano detta dell'Albergo, rappresenta la struttura tipica della "scuola" veneziana i cui spazi sono riservati alle riunioni della confraternita ed al culto. Le pareti di dette sale ed i soffitti di quelle al piano

superiore sono totalmente coperti dalle tele di Jacopo Tintoretto (1518-1594). Confratello della Scuola, egli decorò la Sala dell'Albergo dal 1564 al 1567, proseguì con la Sala superiore dal 1575 al 1581 e concluse la sua opera con la Sala inferiore dal 1583 al 1587. Degni di nota sono alcuni dipinti, sistemati su cavalletti, di Tiziano, Tiepolo, Giorgione e dello stesso Tintoretto, nonché i dossali di Giovanni Marchiori (1743) e le sculture lignee di Francesco Pianta il Giovane (XVII sec.). Nello scalone tele di Pietro Negri (1673) e di Antonio Zanchi (1666).

Chiesa di San Rocco

Fu costruita tra il 1489 e il 1508 da Bartolomeo Bon. Della struttura originaria rimangono la parte absidale ed il portale poi sistemato sul lato di fronte alla Scuola. Il resto della Chiesa fu ricostruito nel 1725 da Giovanni Scalfarotto.

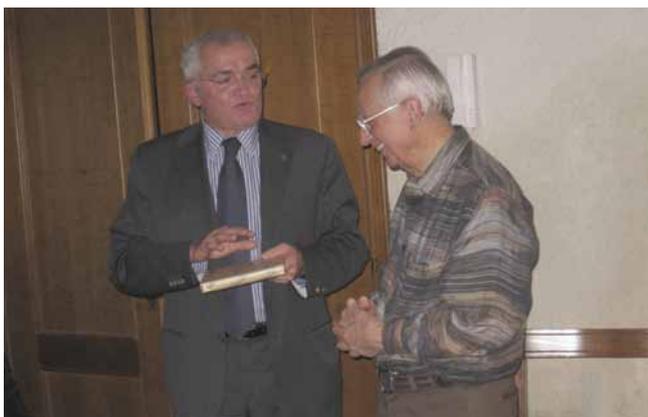
La facciata attuale fu eretta tra il 1765 ed il 1771 da Bernardino Maccaruzzi, le cui imponenti colonne riprendono volutamente quelle concepite dallo Scarpagnino per la facciata della Scuola, a rimarcare l'indissolubile unità esistente tra i due edifici. L'interno della chiesa è il risultato dei vari rimaneggiamenti avvenuti nel corso dei secoli. Entrando nella chiesa, appare subito la grandiosità del presbiterio sormontato dal maestoso e monumentale altare maggiore in cui, dal 1520, riposa il corpo di San Rocco, e dove si possono ammirare, fra l'altro, i teleri di Jacopo Tintoretto che narrano episodi della vita di Rocco. La decorazione della navata è in stretta relazione con il suo rifacimento settecentesco, con dipinti di Fumiani, Tintoretto ecc.

Un cenno merita la "Cantoria", una struttura imponente e mobile costruita nel 1789 a ridosso dell'organo, per accogliere l'orchestra da musica sacra e i cantori in occasione della solenne celebrazione della festività di San Rocco. Attualmente questa preziosa struttura lignea policroma è conservata a Cerea in attesa di essere restaurata. Informazioni e notizie sulla Cantoria e sul complesso progetto di restauro possono essere tratte dalla pubblicazione "*Cerea e la Cantoria della Chiesa di San Rocco di Venezia*" a cura di Francesco Occhi – Gianfranco Guarise – Gianfrancesco Ferrarini, opera sponsorizzata da Cerea Banca 1897. (lb)

Martedì 27

CAMINETTO

Il caminetto dall'amico Giampaolo Dell'Omarino è un momento d'incontro sempre molto apprezzato e frequentato dai Soci (27 presenze), anche per le prelibatezze che vi si possono gustare. Giova ricordare ai più giovani che il primo "caminetto" del Club è stato organizzato proprio da Giampaolo nel luglio del 1981, il martedì successivo alla presentazione all'assemblea



dei soci del programma del proprio anno di presidenza 1981-1982 incardinato sul motto “edificare giorno dopo giorno il servire e l’amicizia dentro di noi e fuori di noi”.

Si deve dare testimonianza a Giampaolo di questa lodevole iniziativa, emulata con generosità da molti altri rotariani, camineti che certamente hanno favorito, e favoriscono tutt’oggi, anno dopo anno l’amicizia tra i Soci e l’affiatamento nel Club, consentendo al nostro sodalizio di celebrare e superare in scioltezza il traguardo dei 50 anni e giungere sostanzialmente integro fino ai nostri giorni. Grazie Giampaolo.

Sabato 31

SEMINARIO ROTARY FOUNDATION

Si è svolto a Peschiera del Garda, presso la Caserma di Artiglieria di Porta Verona, dove ha sede anche il Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese, il seminario Rotary Foundation e Apim.

Questo incontro avviene ogni anno per formare ed informare i rotariani, coinvolgendo ogni anno volti nuovi, sulla “mission” della Fondazione che consiste essenzialmente nell’aiutare i rotariani stessi a promuovere la pace, la buona volontà e la comprensione internazionale attraverso il miglioramento delle condizioni sanitarie, il sostegno all’istruzione e la lotta alla povertà.



Dopo i saluti del coordinatore del seminario, Alvisè Farina, e del governatore del Distretto 2060, Luciano Kullovitz, è stato trattato subito il tema principale del seminario: la lotta alla poliomielite. Questa è una grave malattia infettiva a carico del sistema nervoso centrale e colpisce soprattutto i bambini sotto i cinque anni di età. L’unico modo per evitare le gravi conseguenze della malattia è la vaccinazione. I rotariani sono stati i primi ad immaginare un mondo senza poliomielite e ad avere la capacità di affrontare il problema attraverso il progetto Polio Plus.

Nei circa vent’anni dall’avvio del progetto di vaccinazione sistematica, grazie ai fondi raccolti tramite i Distretti e i Club Rotary di tutto il mondo, il Rotary ed i suoi partner sono sul punto di sconfiggere del tutto la malattia. Oggi il Rotary è il maggior contribuente non governativo della campagna internazionale per l’eradicazione della polio. Tuttavia, per raggiungere questo obiettivo, la Fondazione Bill & Melinda Gates ha messo a disposizione in quest’ultimo periodo 355 milioni di dollari, chiedendo nel contempo al Rotary un impegno ulteriore di 200 milioni di dollari, attraverso azioni di sensibilizzazione verso tutti i Distretti e Club del mondo.

A conclusione del suo intervento, Alvisè Farina ha sottolineato che “la posta in gioco è alta e fino a quando la poliomielite minaccia anche un solo bambino nel mondo, tutti i bambini del mondo sono ancora a rischio. E, come sostenuto da Bill Gates, se tutti noi manteniamo l’impegno necessario per completare l’impresa, riusciremo finalmente ad eradicare la polio”.

Al seminario ha partecipato un buon numero di rotariani delle province di Bolzano, Trento, Verona e Vicenza. Per il Club di Legnago: il presidente Alessandro Beltrame, Lucio Brangian, Pietro Luigi De Marchi, Roberto Marani, Paolo Poli e Vittorio Stella con la moglie Daniela e la piccola Francesca. (Ib)

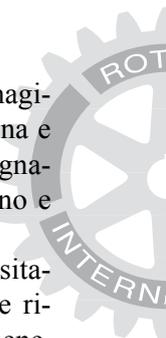
NOVEMBRE

Martedì 3

L’EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO PENALE

Relatore della serata il dott. Giovanni Benelli, magistrato presso la Procura della Repubblica di Verona e socio del Rotary Club Verona. E’ venuto accompagnato dall’amico Alberto Palmieri, anch’egli rotariano e past president del Rotary di Verona medesimo.

La conversazione con il dott. Benelli è stata squisitamente tecnica, incentrata su temi di attualità che riguardano la giustizia in generale, dai reati alle pene, dalle leggi emanate di recente alle proposte di legge in corso d’esame da parte dell’organo legislativo, ecc...



Ha toccato quindi le delicate problematiche connesse all'immigrazione, in particolare quella clandestina (in Italia vengono le categorie più disadattate: drogati, spacciatori, rapinatori e così via), alle intercettazioni telefoniche, ai reati a sfondo sessuale, alle violenze domestiche, ai benefici di legge applicati nei confronti dei detenuti (è sembrato di capire che i benefici servono essenzialmente per tenere calma la situazione nelle carceri), e diverse altre tematiche. Ha risposto in modo esauriente alle domande dei rotariani (23 su 32 presenze) e degli ospiti, sottolineando in particolare, che "le norme devono essere chiare, precise, e che non ingenerino dubbi di sorta".

Giovanni Benelli è nato a Firenze nel 1961 e risiede a Verona dal 1993.

Ha ottenuto la maturità scientifica nel 1980 e la laurea in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Firenze nel 1987. Subito dopo, ha trovato lavoro come bancario.

Entrato in magistratura dopo l'uditorato, è stato assegnato in prima sede a Rossano (Cosenza).

Trasferito a domanda nel 1993 a Verona, quale p.m. presso la Procura Circondariale, dal 2000, con l'unificazione degli uffici giudiziari di 1° grado, è sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verona. Il 15 ottobre è stato trasferito alla Procura della Repubblica di Voghera (trasferimento in corso di perfezionamento). Dal giugno 2003 ha la qualifica di Consigliere di Corte d'Appello. E' coniugato con 2 figlie ed è socio del Club Rotary Verona dal 2002. (Ib)



Martedì 10

CAMINETTO & CENA

Questa volta ci siamo ritrovati a Concamarise, dall'amico Giuseppe Parodi che ci ha accolto con la consueta gentilezza nella sua antica dimora cinquecentesca appartenuta un tempo ai Verità e poi ai Malaspina (in alcuni documenti della prima metà del Settecento la proprietà era individuata come "Palazzina della Contessa Vittoria Malaspina"). Molte le presenze rotariane (20) che hanno onorato l'invito di Giuseppe che, come da tradizione



ormai consolidata, oltre al ricco buffet dell'aperitivo, ha offerto agli amici anche una gradevole cena. Un grazie a Giuseppe e a Maria Teresa per l'ospitalità.

Mercoledì 11

DALLE GRANDI VALLI AL BENACO UNO SGUARDO SUL TERRITORIO

La presentazione del libro è avvenuta al Centro Congressi Europa della Fiera di Verona. La "Sala Vivaldi" era gremita in ogni ordine di posti e fra i presenti molte autorità ed anche alcuni rotariani: Gian Pietro Beiso, Lucio Brangian, Guido Finato Martinati, Roberto Marani, Paolo Poli, Umberto Parodi e Giandomenico Turetta, oltre, naturalmente, ai Soci Giovanni Morin e Remo Scola Gagliardi che hanno curato la realizzazione di questo importante e splendido libro.

Riportando quanto scritto nella presentazione dell'opera "... con questo libro i Consorzi Riuniti di Verona hanno voluto dare testimonianza del processo di unificazione promosso e realizzato dai tre Consorzi: Adige Garda, Agro Veronese Tartaro Tione e Valli Grandi e Medio Veronese. Il libro intende anche essere un elogio dello sguardo di opere importanti e di luoghi di grande valore nel nuovo territorio dei Consorzi Riuniti... un territorio che offre molte opportunità ambientali da cui prendere spunto per un percorso nel tempo e nello spazio. Un'opportunità per entrare nelle sue pieghe ci è data dalle Acque, da sempre punto di intersezione delle storie degli Uomini con l'evoluzione della Natura. Attorno ad esse sono cresciuti saperi e tecniche, con costruzioni (opifici, canali, mulini, ecc.) che legano – o meglio legavano – fortemente gli uomini alla matrice umida della terra. Si è sviluppata una civiltà d'acqua capace di dialogare e di convivere con la natura e con il carattere instabile delle acque, in un'evoluzione dinamica permanente e mai definitiva. In questo contesto risalire le acque dalle Valli Grandi al Benaco significa incontrare diversi ambiti e forme d'acqua che caratterizzano le singole aree mettendole in comunicazione permanente tra loro. Questo percorso permette di risalire la storia e il tempo, superando la metafora che lega il fiume alla vita dell'uomo e lo vuole limpido e vivace alle sorgenti e stanco alla

foce, incapace di tornare indietro: risalire le acque per tornare alle origini, alla purezza, alle acque madri, simbolo di rinascita e di volontà di vita eterna". (Ib)

Martedì 17

VIABILITÀ IN VENETO E IN PARTICOLARE NEL VERONESE

L'ospite di questo appuntamento è stato l'ing. Gastone Vinerbini, presidente di "Veneto Strade", venuto al Rotary di Legnago per parlarci di "Viabilità in Veneto e in particolare nel Veronese".

Prima della relazione, il presidente Alessandro Beltrame ha tracciato ai rotariani (30 su 36 presenze) e agli ospiti un breve profilo dell'ospite.

Gastone Vinerbini è nato nel 1958.

Ha conseguito la laurea in Ingegneria presso l'Università di Padova. E' stato Sindaco del Comune di San Pietro di Morubio dal 1996 al 2006. E' Consigliere Provinciale dal 2004; nel 2006 entra nel Consiglio di Amministrazione di Veneto Strade in rappresentanza della Provincia di Verona e, successivamente, ne diventa il Presidente. Esercita la professione di imprenditore nel settore delle macchine agricole.

L'esposizione chiara e lucida dell'ing. Vinerbini ha riguardato il settore della viabilità stradale ed in particolare il ruolo che Veneto Strade ha svolto, svolge e svolgerà nello sviluppo dell'intera rete viaria nella nostra Regione.

"Veneto Strade è un ente che svolge un ruolo politico di primo piano e che riunisce i vari enti che operano sul territorio – ha detto il presidente Vinerbini – è una azienda a partecipazione mista con soci pubblici e privati e fra questi il 30% è di proprietà della Regione Veneto, il 50% è appannaggio delle varie province, mentre il 20% è delle quattro società autostradali (Autostrada Brescia-Padova, Padova-Venezia, Autovie e Società Autostrade per l'Italia).

In questo periodo stiamo facendo una revisione della nostra attività. Come premessa è importante sapere che i nostri lavori sono di competenza regionale e quindi non andiamo fuori dai nostri confini. Veneto Strade è un organismo non politico ma una struttura in cui operano tutte le forze politiche per migliorare il sistema viabilistico di tutte e sette (7) le nostre province. Questo organismo è stato ideato nel 2001, allorquando è stato deciso che alcune strade statali di competenza dell'ANAS passassero a Regioni e Province. La Regione del Veneto ha così deciso di dar vita a questa nuova società, costituita nel 2002, e da allora le ex strade statali sono passate a Veneto Strade con alcune eccezioni come la superstrada 434 Transpolesana e la strada dell'Abetone che sono ancora dell'ANAS. Un'altra eccezione ha riguardato la provincia di Belluno che ha

deciso di passare le competenze non solo delle strade ex statali ma di tutta l'intera rete viaria bellunese: una scelta molto positiva".

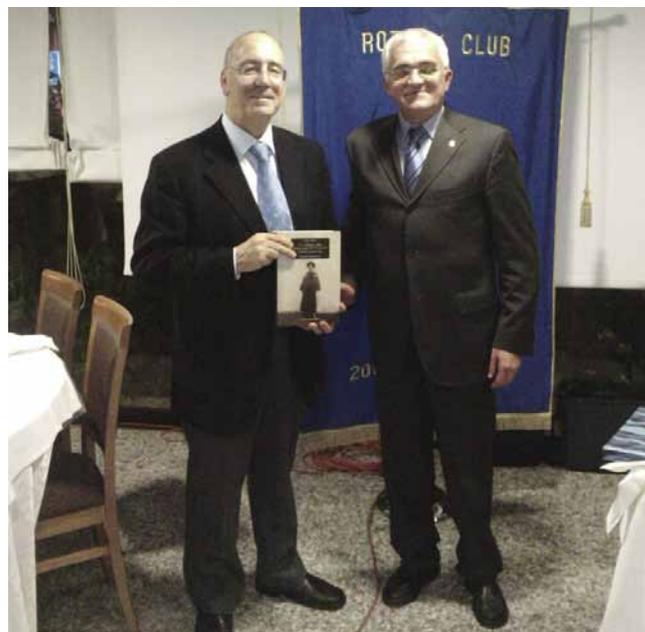
Gastone Vinerbini, sindaco per 10 anni di San Pietro di Morubio, è stato eletto nel 2004 consigliere provinciale, quindi dal 2006 membro del Consiglio di Amministrazione di Veneto Strade per passarne poi alla guida. E' al suo terzo anno di presidenza e la sua è una continua scommessa per il potenziamento della rete viaria in Veneto.

"Il nostro è un lavoro complesso e completo – continua Vinerbini – che riguarda non solo la realizzazione ma anche la gestione delle strade, dalla sistemazione del manto alla soluzione delle più svariate difficoltà in esse presenti. Per entrare nel merito della nostra provincia e per parlare del nostro territorio, un intervento importante è quello che riguarda il collegamento con la Transpolesana del territorio di Sanguinetto, un progetto il cui costo è di circa 27 milioni di euro. Altri lavori coinvolgeranno un tratto di circa 3 chilometri in località San Vito di Legnago ed il cui costo si aggirerà su 13 milioni di euro. Non da ultimo stiamo lavorando per la variante alla statale 11 con circa 30 milioni di euro, mentre sono stati stanziati i fondi per la bretella che collegherà il ponte di Terrazzo con la viabilità del territorio senza passare dal centro storico di Terrazzo. Un altro intervento, invece, riguarderà la bretella in località Zevio così come i lavori nella Porcilana, un ulteriore obiettivo per avvicinare di più la rete stradale alle necessità dei cittadini."

Francesco Occhi

Martedì 24

BATTISTA SOFFIANTINI: UN CATTOLICO DELLA PRIMA METÀ DEL '900



Giorgio Soffiantini è venuto a presentarci la figura del nonno Battista, una significativa ed importante figura dei primi del '900. Sono stati ospiti del Club anche la signora Maria Barison, direttore del Museo e Biblioteca di Badia Polesine, il rag. Severino Romano, funzionario di Veneto Banca 1896 (sponsor della pubblicazione), e la signora Cristina Marchesini (figlia del socio Vittorio). Al termine della serata, i Soci (21 su 31 presenze) e gli ospiti hanno potuto ritirare copia del libro - non in vendita ma ad offerta libera - tanto che alla fine Giorgio Soffiantini ha comunicato al nostro presidente Alessandro di aver raccolto la somma di 420 euro che verrà devoluta a favore dell'Associazione Familiari Malati di Alzheimer di Verona.

Curriculum

Giorgio Soffiantini è nato a Badia Polesine nel 1947, compie una significativa carriera in una nota azienda privata operante nel settore della Sanità, che tuttavia deve lasciare ancora nel pieno della sua attività a causa di un problema familiare.

Appassionato di storia fin da ragazzo, da qualche anno ha iniziato a scrivere testi che hanno avuto come protagonisti personaggi coinvolti nella campagna di Russia. I primi due lavori riportano le vicende dei reduci dott. Renato Giusti di Legnago e Olindo Meneghin di Badia Polesine, mentre l'ultimo racconta del professor Luigi Carmagnani, di Legnago, morto nel 1941 nella lontana terra di Ucraina.

Pochi anni fa è venuto a conoscenza dell'esistenza di un notevole archivio di scritti del nonno paterno Battista ed a questo ha dedicato quasi due anni di attenta e severa ricerca per raggiungere l'obiettivo che si era prefissato: far riemergere la straordinaria figura di Battista Soffiantini, la cui opera di sindacalista, propagandista cattolico, giornalista, scrittore, politico ed amministratore ha segnato nel Polesine, e non solo, la prima metà del Novecento.

Le notizie riguardanti il nonno Battista sono tratte dal libro "Battista Soffiantini: un cattolico della prima metà del '900 - Al servizio di una grande idea".

"Egli nacque a Somaglia, piccolo centro nelle vicinanze di Casalpusterlengo (Milano), il 28 gennaio 1878. Il papà Giovanni e la mamma Francesca Peviani avevano un mulino, ma, come si usava allora, già all'età di dodici anni venne avviato al lavoro, prima a Codogno e successivamente, a diciassette anni, a Milano.

Per voto, volle intraprendere un avventuroso pellegrinaggio a piedi da Piacenza a Roma, con l'intento di incontrare il Papa. Dopo questa esperienza, al suo paese tutti erano convinti che si sarebbe fatto frate: iniziò invece un'attività di sindacalista-propagandista cattolico, alla quale non smise mai di dedicarsi. Lavorò nelle prime "leghe bianche" lombarde ed iniziò a propagandare la Fede cattolica con lezioni e conferenze, facendosi conoscere ed apprezzare anche a livello extra

regionale. Venne infatti chiamato a svolgere quel ruolo in Friuli ed in Istria; nel 1908 giunse in Polesine a Rovigo, dove avviò il primo Ufficio provinciale cattolico del Lavoro. Dotato di notevoli capacità organizzative e di una cultura di fondo che lo distingueva, divenne presto una figura di rilievo della vita sociale, politica e cattolica del Polesine. Fu direttore de "La Settimana", il giornale della Diocesi e partecipò, con Umberto Merlin, Mons. Giacomo Sichirolo, Carlo Belloni, Corradino Cappellotto e Carlo Cibotto, alle difficili vicende politiche e sociali polesane del primo Novecento.

Nel 1916 si spostò a Badia Polesine dove, per incarico del Vescovo, guidò lo sviluppo dell'Istituto per Orfani D. Caenazzo e F. Bronzin. Innumerevoli furono le attività amministrative, politiche e sociali che svolse anche nella città altopolesana, fino al 1950, anno della sua scomparsa". (lb)

DICEMBRE

Martedì 1

ASSEMBLEA PER LE ELEZIONI



Discreta partecipazione a questo appuntamento per l'elezione dei consiglieri e dei dirigenti per l'anno 2010-2011 e per l'elezione del presidente del Club per l'anno 2011-2012. In occasione di questi appuntamenti che tracciano la vita del Club per l'immediato futuro, il desiderio del Presidente Alessandro Beltrame era di poter vedere una presenza massiccia dei Soci. In ogni caso, l'assemblea si è regolarmente costituita con la presenza di ventinove (29) Soci (il quorum statutario è di un terzo, ossia 17 Soci, a fronte di cinquanta (50) iscritti).

Dopo il saluto alle bandiere, il Presidente ha ricordato gli argomenti all'ordine del giorno:

- 1) elezione dei Consiglieri e dei Dirigenti dell'anno 2010-2011;
- 2) elezione del Presidente del Club dell'anno del 2011-2012;

3) emendamenti all'Art.12 del Regolamento del Club. Prima di procedere agli adempimenti previsti dallo Statuto e Regolamento, il Presidente Beltrame ha richiamato l'attenzione dei Soci sul punto 3) all'odg, ossia gli emendamenti al Regolamento.

Detti adeguamenti sono stati suggeriti dal Distretto Rotary 2060 (in modo uniforme e condiviso tra tutti i 10 Distretti Rotary d'Italia) a seguito delle disposizioni dell'Agenzia delle Entrate - Circ. prot. n. 15896/2009 del 2 settembre 2009 - che prevede la comunicazione per via telematica, entro il termine del 15 dicembre 2009, del questionario mod. EAS "dati rilevanti ai fini fiscali degli enti associativi", al fine di conoscere se il Club svolge attività commerciale o meno.

Come ha fatto notare il nostro Tesoriere, Pietro Luigi De Marchi, le cosiddette "nuove disposizioni fiscali" sono già osservate da tempo nella gestione della contabilità del nostro Club, perciò si è trattato unicamente di emendare formalmente il testo dello Statuto e Regolamento del Rotary Club Legnago con le seguenti aggiunte all'Art.12 del Regolamento medesimo:

- punto 1. a quanto già previsto, è aggiunto: "Alla chiusura di ogni anno fiscale, il consiglio redige il consuntivo, ossia il rendiconto economico e finanziario del club, con le medesime modalità di esposizione di cui sopra".

- punto 7. aggiunto ex novo: "Non potranno essere distribuiti ai soci, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita del club, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge".

- punto 8) aggiunto ex novo: "In caso di scioglimento dell'associazione per qualunque causa, il patrimonio del club sarà devoluto interamente al Distretto del Rotary International di appartenenza".

L'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità "con alzata di mano" gli emendamenti proposti.

(nдр: è doveroso ringraziare il tesoriere Pietro Luigi De Marchi per aver svolto nel termine stabilito del 15 dicembre 2009 le incombenze connesse alla comunicazione dei dati del legale rappresentante del Club per l'anno rotariano 2009-2010 ed alla registrazione dello Statuto e Regolamento del Club presso l'Agenzia delle Entrate di Legnago, nonché alla presentazione per via telematica del mod. EAS - per il tramite dello Studio Vicentini di Cerea - cui va il doveroso ringraziamento del Club).

E' stata la volta, quindi, del punto 1) all'odg, ossia l'elezione dei sette (7) Consiglieri e Dirigenti del Club dell'anno rotariano 2010-2011.

Il presidente entrante Paolo Poli, sulla scorta delle proposte della Sottocommissione Elezioni e PHF di cui è presidente Remo Scola Gagliardi, ha fatto presente ai soci le motivazioni che hanno portato alla scelta dei candidati al consiglio direttivo per il suo anno di presi-

denza, basate essenzialmente sulla rotazione delle cariche e sul coinvolgimento di nuove figure professionali. Paolo Poli, nel far presente che il "prefetto" verrà nominato a breve nella prima riunione del nuovo consiglio, ha espresso al tempo stesso parole di apprezzamento e di ringraziamento a coloro i quali, per effetto della rotazione, usciranno dal consiglio direttivo.

E' seguita quindi la votazione a scrutinio segreto e, dallo spoglio delle schede (scrutatori De Marchi e Brangian) sono risultati eletti: Antonio Todesco (vice presidente), Lucio Brangian (segretario), Pietro Luigi De Marchi (tesoriere), Claudio Balestriero, Cesare Bellussi, Francesco Carrara e Giovanni Morin (consiglieri).

A seguire, il punto 2) all'odg.: elezione del Presidente del Club dell'anno del 2011-2012. Dallo spoglio delle schede votate a scrutinio segreto è risultato eletto Francesco Occhi. Un caloroso applauso di apprezzamento è stato rivolto al presidente neo eletto Francesco, cui sono seguite tante strette di mano in segno di complimento e felicitazione per la sua elezione.

Campana. (lb)

Venerdì 15

CAMINETTO & CONCERTO



Il "caminetto allargato" è stato organizzato dal Socio Pierluigi Schiavo nella sede del Gruppo Alpini di Legnago, ambiente dai più conosciuti come il Piccolo Salieri o ex macello, in collaborazione con la Fondazione Antonio Salieri. Per volontà dell'amico Pierluigi, que-

sto incontro è stato aperto anche alle Consorti dei Soci, all'Inner Wheel, al Rotaract e ad altri ospiti, fra questi i soci del Rotary Club Verona-Soave: Livio Isoli, Nicola Portacci e Giorgio Vallicella.

In apertura il presidente Alessandro Beltrame, dopo aver rivolto un caloroso saluto a tutti i partecipanti, agli ospiti, ed un ringraziamento particolare all'amico Pierluigi Schiavo, ha ricordato che il concerto è stato voluto dalla Fondazione Antonio Salieri che quest'anno celebra il 20° anniversario della sua costituzione (21 giugno 1989). A tale riguardo viene riportato di seguito l'articolo del presidente della Fondazione stessa, Mario Mattioli. Dopo l'esibizione dei giovani artisti, assai applaudita dai numerosi presenti (66 in totale), è stato servito un gustoso rinfresco con l'immane risotto. Un grazie grande grande all'amico Pierluigi.

“Nel 1997 il nostro Socio M.º Juan Carlos Rybin, valente concertista e docente del Conservatorio di Verona, lanciò l'idea di organizzare una rassegna di giovani musicisti europei, selezionati tra i partecipanti al corso di perfezionamento “Austrian Master Classes” che viene tenuto annualmente nella località austriaca Zell am der Pram, e diretto dal M.º Georg Steinschaden del Mozarteum di Salisburgo. Fu così che, accogliendo la proposta, la nostra “Fondazione Salieri”, costituita nel 1989, iniziò questa avventura che tante soddisfazioni avrebbe riservato nel corso degli anni.

Infatti, nelle tredici edizioni della “rassegna”, ospitati dalle famiglie dei rotariani, si sono esibiti un centinaio di giovanissimi talenti, ragazzi e ragazze, provenienti anche da nazioni non europee – Giappone, Corea, Messico, Turchia, per citarne alcune – in concerti tenuti in teatri, chiese, auditorium, case private, riscuotendo unanime successo di pubblico e critica.

Dalle prime “rassegne”, con due o tre concerti, si è passati alle più recenti, articolate anche in otto esibizioni. Gli interpreti hanno un'età compresa tra i dodici e i venticinque anni e sono accomunati da un altissimo livello di preparazione musicale e dall'eccellenza interpretativa. Tra di loro, alcuni hanno avuto successi personali, quali il primo premio del Concorso “Busoni” per pianisti, la possibilità di suonare quale primo violino nell'Orchestra stabile dell'Arena di Verona, l'essere scelti per far parte di importanti orchestre giovanili, oltre a svariati altri premi in prestigiosi concorsi internazionali.





Anche quest'anno, a metà dicembre, si è tenuta la "rassegna", giunta alla sua 13^a edizione, con l'organizzazione di sei concerti, con la partecipazione di un trio proveniente da Rosenheim (Germania), composto dai fratelli Reif - Thomas (violino) e Christian (pianoforte) - e da Manuel Rieder (violoncello), rispettivamente di 18, 20 e 19 anni, e dalla mezzo-soprano Reinhild Buchmayer di Salisburgo.

Il programma del concerto ha spaziato dalla musica di Brahms, Mozart e Haydn a compositori di pezzi virtuosistici come De Sarasate, da arie cantate di Rossini e Bellini a musiche contemporanee di Bernstein, Gershwin e Piazzola.

La nostra Fondazione Salieri, in questi primi vent'anni di vita, ha raggiunto un importantissimo traguardo, pubblicando il "Catalogo Tematico delle Composizioni Teatrali di Antonio Salieri", opera di più di mille pagine, scritta dalla musicologa Elena Biggi Parodi, pietra miliare per la conoscenza del musicista legnaghese; oltre a ciò, la Fondazione organizza da cinque anni, nel corso dell'estate, una piccola rassegna di musica classica, suonata da giovani interpreti, nei luoghi più suggestivi della Provincia di Verona, chiamata "La Grande Musica nei Luoghi d'Arte".

Mario Mattioli

Martedì 22

CONVIVIALE DEGLI AUGURI

Presso la Chiesa dell'Assunta in Legnago – alle ore 19.00 - è avvenuta la commemorazione dei rotariani defunti con la Santa Messa officiata da Monsignor Silvano Mantovani, Arciprete del Duomo di Legnago. E' un appuntamento che dovrà rimanere, anche in avvenire, un punto fermo dell'attività associativa. Una voce famosa della musica e della televisione recita in questi giorni che "... per sentirsi davvero liberi, bisogna avere radici". Riteniamo doveroso perciò ricordare il passato e coloro che lo hanno vissuto, ricordando con qualche minuto di raccoglimento anche le persone che hanno frequentato il nostro Club e che l'hanno consegnato a

noi integro e vitale.

Alla Pergola, alle ore 20.00 (per la verità si è atteso qualche minuto per permettere a tutti i 72 partecipanti di giungere alla Pergola in considerazione della neve, del freddo pungente e delle strade ghiacciate) il rituale colpo di campana del Presidente Beltrame ha dato il via alla "Conviviale degli Auguri", con l'intervento di monsignor Silvano Mantovani che ha svolto, prima della cena, una relazione sintetica ma efficace sul tema "Il crocifisso alla luce della sentenza della Corte Europea: cenni sulla geografia della fede", relazione riportata di seguito in forma integrale.

Curriculum: Silvano Mantovani è nato a Dolcè il 17.4.1946. Titoli di studio: Maturità classica, Bacellierato in Teologia e Studi di specializzazione in Teologia Morale. Ordinato sacerdotale a Pescantina il 24.6.1972. Ministeri svolti: Vice Rettore e insegnante nel Seminario Vescovile Minore di Verona (1972-1991). Direttore della Comunità per le vocazioni giovanili San Giovanni della Diocesi di Verona (1980-1982). Delegato Vescovile dell'O.V.E (Opera Vocazioni Ecclesiastiche). Membro del Centro Diocesano Vocazioni di Verona. Parroco di Illasi (1991-2002). Arciprete del Duomo di Legnago (dal 2002). Membro di diverse commissioni presso la Curia Vescovile. Membro del Consiglio Presbiteriale Diocesano. Membro del Collegio dei Consultori della Diocesi di Verona. Sacerdote collaboratore presso l'8° Reggimento Genio Guastatori Paracadutisti Folgore di Legnago. Cappellano di Sua Santità (dal 2004).

UNA PRECISAZIONE DI TIPO ICONOGRAFICO

La croce come patibolo

La croce, non bisogna dimenticarlo, era uno strumento di supplizio di origine persiana, entrata poi in area mediterranea attraverso i fenici e i cartaginesi. A Roma, Plauto, Cicerone e Seneca la menzionano. Era uno strumento che procurava una morte atroce, solo per schiavi o stranieri, o per alto tradimento o parricidio (cfr. Spartaco ed i seimila rivoltosi crocifissi.) Tacito cita la crocifissione di cristiani sotto Nerone (bruciati). La sua abolizione definitiva avvenne con Teodosio nel 392. Sappiamo che i primi cristiani non ne reggevano l'immagine realistica, ma solo quella simbolica (nei primi secoli era ritenuta la "suprema infamia" – cfr. Origene, III secolo). E' evidente che fuori da una interpretazione di fede, per i non cristiani, il Crocifisso è un'immagine molto crudele. Già San Paolo ne parlava nei termini di "scandalo e stoltezza" (1 Corinti 1,23). E' interessante anche ricordare che il più antico "crocifisso" della storia consiste in una presa in giro dei cristiani: si tratta della raffigurazione di un asino in croce,

che si trova incisa su un muro del Palatino a Roma, e risale al secolo III. Non c'è dunque da meravigliarsi se questa immagine suscita reazioni forti: il fatto è che noi ci abbiamo fatto l'abitudine (come in India o in Cina, certi mostri raffigurati nei templi secondo noi sono "orribili" ma nella sensibilità locale sono visti come geni benefici). Di fronte ad una croce è come se noi vedessimo una sedia elettrica, una ghigliottina o una forca da impiccati (per esempio che effetto ci farebbe vedere un Cristo impiccato sull'altare?).

La croce come simbolo

Per i cristiani, la Croce è diventata il simbolo supremo della Pasqua di Cristo. Lungo i secoli la sua iconografia subisce un'evoluzione significativa:

- dalla Croce gloriosa e senza Crocifisso dei primi secoli,
- all'evoluzione dell'immagine del Cristo trionfante,
- fino ad arrivare, attorno alla fine del secolo X, al Cristo sofferente e morto.

Per il credente, è il simbolo del dono totale di Gesù che vince il peccato e la morte. Nel Crocifisso sono quindi riassunti i valori del vangelo, annunciati e vissuti "fino alla fine" da Gesù: perdono, non violenza, universalità, pace, povertà, servizio, fedeltà ...

Purtroppo la Croce è stata anche tragicamente trasformata in simbolo politico militare: da Costantino, ai Crociati, ai Marines (... passando anche per un certo tipo di Inquisizione). La chiesa, nella figura di Papa Giovanni Paolo II, ha riconosciuto e chiesto perdono per questo uso distorto della Croce.

Il crocifisso ha potuto assumere perfino una connotazione di maledizione e di oppressione, basti pensare alle orride croci di fuoco razziste del Ku-Klux-Clan o alla svastica nazista.

La croce è anche assurdamente diventata un simbolo sado-maso per sette di diverso genere di tipo satanico.

E' interessante notare, però, che può essere riconosciuto anche dai laici non credenti (cfr. Cacciari) come il simbolo supremo del sacrificio di sé e del dono d'amore.

La croce come oggetto di antiquariato o gadget

Al di là di ogni valutazione, dobbiamo registrare il fatto che oggi la croce è diventata oggetto di ornamento ambientale e corporeo (soprammobile, piercing, bijou...) nel mondo della moda, dello sport e dello spettacolo (celebri gli orecchini di Madonna...). Un quotidiano nazionale l'aveva addirittura proposta nel 2006 come "supplemento" a pagamento (euro 1,50) come "Segno della nostra civiltà" (cfr. i gadget dei giornali sono di solito profumi, copricostume, astuccio per cosmesi, video etc ... a proposito del "rispetto"). Il crocifisso è uno degli oggetti più ricercati sul mercato dell'antiquariato.

DIFENDERE IL CROCIFISSO, SÌ MA COME ?

1) Una difesa del Crocifisso "della" Fede

Quando difendiamo il "Crocifisso" e i cosiddetti valori di civiltà, proviamo a chiederci ed a chiedere: "Ci interessa davvero difendere il Crocifisso del Vangelo, cioè Cristo ed il suo messaggio?" Normalmente non si sente tanto far riferimento ai valori evangelici del perdono, non-violenza, universalismo, pace, povertà... anzi, si ha l'impressione che qualche "difensore" proprio a questi valori non ci creda per nulla.

2) Una difesa "secondo" la Fede

Difendere il Crocifisso suppone dei toni e dei modi evangelici. Non possiamo permetterci di giudicare assolutamente le intenzioni di chi ha preso parola nei dibattiti di questi giorni, però ci interroghiamo: "Come cristiani possiamo accettare qualsiasi difesa, anche quella aggressiva proposta da una serie di esponenti politici, direttori di giornali e vip vari, che il Crocifisso lo tirano fuori solo in certe occasioni e per certi interessi?" Attenzione che ad una sentenza giudicata "ideologica" non ci accada di rispondere in modo altrettanto ideologico (ed antievangelico).

3) Una difesa "con" la Fede

Difendere i "crocifissi" di legno suppone prima ancora difendere i "crocifissi" di carne ... altrimenti è un'ipocrisia. Non è molto triste vedere gli "oggetti-crocifissi" difesi da qualcuno che regolarmente ignora o disprezza i "soggetti-crocifissi"?

4) Una difesa "in vista" della Fede

Siamo sicuri che per chi non è credente sia così normale accettare il crocifisso ... almeno senza svuotarlo del tutto? Come mai Paolo diceva che il Crocifisso è "scandalo e stoltezza"? Era blasfemo oppure ...?

5) Una difesa "nella" Fede

La difesa del Crocifisso è una questione ecclesiale, perché Cristo non ci appartiene, ma siamo noi che apparteniamo a lui.

LA GEOGRAFIA EUROPEA DELLA FEDE

Per comprendere le sfide poste all'animazione vocazionale europea e le conversioni che probabilmente le vengono richieste, è di sicuro utile collocarle nel suo contesto naturale, quello appunto europeo.

Che cosa sta accadendo alla fede cristiana e alla catechesi in Europa? Robert Schuman, uno dei fondatori della Comunità Europea, il 19 marzo del 1958, di fronte al primo Parlamento europeo sostenne con forza che l'Europa è interamente permeata di civiltà cristiana e che essa "è l'anima dell'Europa che occorre ridarle". Ma queste radici oggi sono sempre più invisibili o addirittura contestate. (NB: uno studio abbastanza recente del Pew Reserch Center ci dice che, alla domanda se la religione abbia rilevanza nella propria vita, risponde sì soltanto il 33% degli Inglesi, il 27% degli Italiani e, addirittura, l'11% dei Francesi).

Possiamo intravedere quattro aree geografiche, che

delineano una mappa diversificata rispetto alla fede e quindi richiedono attenzioni diverse per l'evangelizzazione.

Extraculturazione: dalla rottura alla necessità di argomentare / far sperimentare (Francia, Belgio, Paesi Bassi)

La prima area è quella interessata a una vera e propria "extraculturazione della fede" (exculturation de la foi, che forse potrebbe essere tradotto con "espulsione culturale della fede"), secondo la nota espressione della sociologa francese Danielle Hervieu-Léger. Questa area interessa più visibilmente la Francia, il Belgio e i Paesi Bassi (forse anche quelli Scandinavi), paesi nei quali il cattolicesimo sembra non fare più parte dell'universo culturale.

La sociologa francese così si esprime: "Nel momento attuale la Chiesa ha smesso di costituire, in Francia, il riferimento implicito e la matrice del nostro paesaggio globale. (...) Nel tempo della postmodernità la società, "uscita dalla religione", elimina perfino le tracce che questa ha lasciato nella cultura". Si tratta, per questa parte di Europa, di una vera e propria rottura della trasmissione della fede: una rottura, che si consuma tra amnesia e resistenza, come descriveva con acume Christian Duquoc già nel 1999.

Come reagire a questa situazione? Possiamo intuire che, dentro un contesto culturale di extraculturazione e di "rottura", l'annuncio del Vangelo debba coniugarsi su due registri principali: quello esperienziale/iniziatico (far fare esperienza alla fede cristiana, essendosene perse le tracce culturali) e quello "apologetico", come capacità di ridire la fede in modo culturalmente abitabile, perché là dove la fede è espulsa, occorre essere in grado di mostrare che essa è umana e umanizzante.

Permanenza della tradizione cristiana: dalla continuità sociologica all'esigenza di transitare da una fede tradizionale ad una scelta personale (Italia, Polonia, Spagna, Portogallo)

C'è però una seconda area, da non sottovalutare: essa riguarda una situazione culturale che conserva ancora larghe tracce di tradizione cristiana, anche se già segnate da un processo di secolarizzazione importante. L'Italia rappresenta in qualche modo questa area europea, che tocca soprattutto il Sud dell'Europa e, in particolare, oltre all'Italia, paesi come la Spagna e il Portogallo, alcuni paesi dell'Est vicini all'Italia. La Polonia rappresenta una configurazione simile.

Questa area è caratterizzata da un processo di secolarizzazione delle mentalità, ma non tale da soppiantare le tracce dei riferimenti cristiani. Questa permanenza della memoria cristiana e delle sue manifestazioni sembra resistere a ogni tentativo di riduzione. Essa costituisce certamente una risorsa per l'annuncio del Vangelo, ma pone diversi problemi all'evangelizzazione.

In tale contesto, per recuperare un autentico atteggiamento

credente si dovrebbe aiutare a "transitare" da una fede tradizionale a una fede liberamente ed esitenzialmente assunta e a modificare le molte rappresentazioni religiose ancorate nelle mentalità, che sono di ostacolo alla fede e che distorcono il volto del Dio di Gesù Cristo.

Clandestinità della fede: dalla continuità individuale e rituale all'esigenza di creare un tessuto comunitario della fede e una riappropriazione in termini personali ed esistenziali (paesi dell'Est dopo la dominazione dell'ex Unione Sovietica)

Possiamo individuare una terza area rispetto alla fede. Riguarda i paesi dell'Est che hanno subito la dominazione della vecchia Unione Sovietica. Luiza Ciupa, parlando dell'Ucraina, afferma: "L'Ucraina ha vissuto tra la seconda guerra mondiale e la caduta dell'URSS (1946-1989) una fase storica del tutto particolare. Questo tempo "lungo" è segnato dall'accanimento delle persecuzioni, dalla spietata distruzione dei valori morali cristiani, dallo spettro dello sdoppiamento della personalità, dalla affermata e vissuta negazione dell'esistenza di Dio. Tutto ciò era programmato sin nei minimi dettagli ... Il difensore eroico della fede cristiana in Ucraina è stata la generazione più anziana: le nonne e i nonni, le mamme e i papà, i quali, nelle situazioni più difficili degli anni delle persecuzioni, trasmettevano la viva fede a figli e nipoti, educavano all'amore per la loro Chiesa e il loro popolo".

La fede cristiana è stata custodita, in questi paesi di dominazione sovietica, in un clima di clandestinità. La caduta del muro di Berlino e della Repubblica Sovietica (1989) segnano il ritorno pubblico alla fede cristiana nei paesi dell'Est. Ma il lungo tempo di clandestinità porta a continuare a vivere una fede piuttosto privata, fondamentalmente culturale, con scarsa incidenza nella vita pubblica. Ebbene, in questi paesi, ove la fede è stata vissuta in stato di clandestinità e si è ritrovata improvvisamente libera, occorre accompagnare un percorso di riappropriazione serena, che non abbia bisogno di un nemico per stare in piedi e che permei la vita personale e la propria esposizione pubblica.

L'areligiosità pacifica: dall'assenza "positiva" di qualunque fede al tentativo di far scoprire la fede come novità sorprendente (Germania orientale)

Va infine segnalata come eccezione significativa tra i paesi dell'Est (a parte la Polonia che ha una tradizione che l'avvicina di più alla tipologia del Sud Europa) la condizione della Germania orientale. Essa presenta una specificità unica in Europa per quanto riguarda il rapporto con la fede. Ufficialmente in questo paese c'è il 4% di cattolici ed il 21% di protestanti. Il resto della popolazione (il 75% circa) è semplicemente e serenamente areligioso. Si tratta di una areligiosità sentita come normale e che non sorprende nessuno: una areligiosità pacifica. Guido Erbrich (nella sua relazione

tenuta a Lisbona, al Congresso EEC di giugno 2008) afferma: “Se qualcuno in Germania dell’Est pone la domanda: “Lei crede in Dio?”, si sentirà rispondere: “No, sono completamente normale”.”

Il filosofo e prete Heberhard Tiefensee, di Erfurt, parla di contesto religioso stabile, eccezionalmente resistente a ogni sforzo di missione, e invita a guardarsi bene dall’insinuare che l’homo areligiosus della Germania orientale sia per questo meno attento e sensibile ai valori umani dell’homo religiosus della Baviera o della Polonia o del resto dell’Europa: su questo aspetto, la situazione in Germania orientale è uguale, e per certi versi migliore, di quella della Germania Occidentale, ancora fortemente strutturata dal cristianesimo. Sia nel campo dei valori che delle questioni relative al senso della vita, la Germania Orientale si è rivelata sorprendentemente costante e resistente alle crisi e al tempo ferma nella sua areligiosità”.

Siamo di fronte ad una “terza confessione di individui senza confessione religiosa”. Ritroviamo una situazione analoga anche in Svezia e nella Repubblica Ceca.

In queste situazioni in cui si è serenamente e pacificamente areligiosi, l’annuncio dovrebbe presentarsi soprattutto come capacità di sorprendere, di fare del Vangelo una bella sorpresa, un di più gratis che cambia il sapore della vita.

Perché abbiamo fatto questo tentativo di differenziazione della situazione credente in Europa? Non solo per avere un quadro relativamente ampio del problema e della crisi, ma soprattutto perché è utile a tutti mettere in relazione reciproca sia le geografie differenti sia le sfide di annuncio, perché ogni situazione avverte l’altra di una possibilità già presente.

In altre parole, le caratteristiche d’un paese circa la fede molto probabilmente non sono solo di quel paese, ma tendono ad espandersi altrove. Così, ad esempio, per quanto concerne l’Italia, della quale posso dire qualcosa di più direttamente constatato, la permanenza delle tracce e del vissuto cristiano non deve impedirci di vedere la situazione di ateismo pacifico già presente in molte persone. E’ una realtà che può rappresentare l’esito ultimo per tutti, ma anche la prospettiva più interessante per ricondurre la fede al suo stato originario e la comunità cristiana alla sua identità missionaria. Altrettanto presente in Italia è una situazione di “rottura” con la Chiesa, in accelerazione visibile in questi ultimi tempi. La Germania dell’Est e la Francia sono già largamente presenti in Italia; sono anche uno “spazio” presente in molti credenti, due aree latenti, forse, in molti di noi. Un motivo in più, questo, per lavorare insieme con un comune interesse e forse anche comuni strategie.

Dopo la piacevole cena, consumata dai partecipanti in un contesto di festosa amicizia, gioia e serenità, il pre-

sidente Beltrame ha richiamato l’attenzione dei presenti su un passaggio molto importante della serata: l’ammissione del nuovo Socio Simone Tombolani. Questi è stato presentato dal padrino Pierluigi Schiavo con la lettura del suo curriculum.

“Simone Tombolani è nato ad Angiari nel 1958 e completa gli studi superiori a Torino.

Consegue la Laurea in Medicina Veterinaria a Parma dove per due anni è assistente del prof. Pezzoli e dove consegue anche la specializzazione in Chirurgia Generale ed Ortopedia.

Dal 1987 esercita la professione di Medico Veterinario in Legnago e dal 1993 è titolare della Clinica Veterinaria che qui sorge, unica nel suo genere nel territorio. E’ sposato con Gianna Zanardi ed ha una figlia diciottenne, Carlotta”.

E’ seguita quindi la spillatura del distintivo “rotariano”, la consegna della tessera e delle relative dispense ... e così l’amico Simone è entrato a far parte ufficialmente del Rotary Club di Legnago, accompagnato dagli applausi di festeggiamento di tutti i presenti.

A questo punto il presidente Beltrame ha comunicato un altro fatto importante: l’assegnazione da parte del Club del più alto riconoscimento rotariano – il Paul Harris Fellow – al socio past president Giuseppe Parodi con la seguente motivazione:

“Per le qualità morali, per il senso di appartenenza e la dedizione agli ideali rotariani, per la gentilezza, la generosità e l’impegno nell’ospitare i caminetti, favorendo così la conoscenza, l’amicizia e l’affiatamento fra i Soci del Club”.

E’ stata una bella e gradita sorpresa che Giuseppe sicuramente non si aspettava ... dopo un attimo di comprensibile esitazione ... ha ricevuto dalle mani del presidente, con evidente orgoglio ed un sorriso gioioso, la prestigiosa onorificenza ed il distintivo di “amico di Paul Harris”. Un caloroso applauso è scoppiato a questo punto nella grande sala, segno evidente di grande apprezzamento e condivisione.

Nel tanto che il nostro prefetto Nicola Picotti passava per le firme sulla “ruota”, la signora Simonetta, moglie del presidente, ha consegnato ad ogni socio un simpatico e gradito dono natalizio. Un dono simbolico (una piccola campana) anche per monsignor Silvano Mantovani, in uno con i ringraziamenti del presidente Alessandro per la celebrazione della Santa Messa e per il dotto intervento che ha destato in tutti i presenti un coro unanime di apprezzamento e di consenso.

Il presidente ha quindi rivolto a tutti i presenti (72 in totale) un suo particolare pensiero: “Natale è la festa che riscopre i buoni sentimenti nascosti, storditi, repressi nella competizione globale. Cari Amici, che questo Natale sia la Vostra festa. Auguri di Buon Natale e di un Sereno 2010”. Campana! (Ib)





ROTARY CLUB LEGNAGO

COMMISSIONI ANNO ROTARIANO 2009-2010

Presidente: Alessandro Beltrame

Segretario: Lucio Brangian

Effettivo (presidente Antonio Todesco)

- **Ammissioni e categorie professionali:** Lorenzo Bighignoli (P) – Luigi Alberti – Gian Pietro Beiso – Gianni Carrara
- **Relazioni interne e assiduità:** Pasquale Bandello (P) – Umberto Ghinato – Pier Luigi Pavan – Alfonso Vicentini

Pubbliche Relazioni (presidente Cesare Bellussi)

- **Relazioni con le istituzioni locali e i media:** Francesco Occhi (P) – Claudio Balestriero – Francesco Spedo Mirandola
- **Club Contatto e relazioni internazionali:** Giandomenico Turetta (P) – Pierluigi Schiavo – Michael Schuh

Amministrazione (presidente Vittorio Sandrini)

- **Finanze, Bilancio e Informatica del Club:** Pietro Luigi De Marchi (P) – Vittorio Marchesini – Giuseppe Parodi
- **Programmi di attività:** Giovanni Morin (P) – Franco Barbieri – Roberto Dal Cer – Vittorio Stella
- **Bollettino del Club:** Lucio Brangian (P) – Piero Della Rosa – Guido Finato Martinati
- **Elezioni e PHF:** Remo Scola Gagliardi (P) – Pietro Fantoni – Angelo Lanza – Gianfranco Mercati

Progetti di Servizio (presidente Mario Mattioli)

- **Gioventù, Rotaract, Interact:** Mirco Antoniazzi (P) – Massimo Malvezzi – Nicola Picotti – Mauro Segala
- **Scambio Giovani, Ryla, Ryla Junior:** Roberto Marani (P) – Giuseppe Ferrarini – Roberto Menegatti
- **Premi di studio:** Giampiero Marchetti (P) – Nicholas Do Amaral – Umberto Parodi
- **Fondazione Antonio Salieri:** Antonio Navarro (P) – Francesco Carrara – Juan Carlos Rybin

Fondazione Rotary (presidente Paolo Poli)

- **Sostegno alla Rotary Foundation:** Giampaolo Dell'Omarino (P) – Emilio Moratello – Orazio Sagramoso
- 



ROTARY FOUNDATION

LA SPINTA PER ERADICARE LA POLIO GUADAGNA TERRENO

“Sebbene l’iniziativa internazionale sull’eradicazione della Polio abbia dovuto affrontare grandi sfide lo scorso anno, gli addetti ai lavori dichiarano che l’iniziativa stessa sta avanzando in aree chiave nel settore politico, tecnico, finanziario e logistico.

I maggiori sforzi intesi ad eradicare la malattia nei quattro Paesi endemici – Afghanistan, India, Nigeria e Pakistan – stanno dando i loro frutti.

Il Rotary International ha un ruolo straordinario, non solo come una delle organizzazioni promotrici, ma anche come fonte di risorse finanziarie, supporto politico e volontariato sul campo per finire l’opera intrapresa.

Secondo l’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), l’incidenza della Polio in Nigeria nel 2009 è scesa del 48% registrando 382 casi al 27 ottobre, rispetto ai 736 casi relativi allo stesso periodo del 2008.

Il declino più vistoso è quello riguardante la trasmissione del tipo 1 del poliovirus selvaggio, 73 casi rispetto ai 677 casi precedenti. Inoltre, la proporzione di bambini non immunizzati negli Stati più a rischio della Nigeria sono scesi per la prima volta sotto la soglia del 10 per cento.

La crisi in corso al confine tra Afghanistan e Pakistan ha causato un leggero aumento dei casi in entrambi i Paesi durante lo scorso anno. Tuttavia, grazie alle grandi campagne di immunizzazione, le squadre di volontari hanno sfruttato i periodi di calma durante il conflitto per coprire delle zone normalmente inaccessibili e dare ai bambini un’ulteriore dose del vaccino. In Afghanistan, il poliovirus selvaggio è endemico solo nel sud, e circa l’80% dei bambini vive in aree senza polio.

I rotariani del Pakistan hanno incoraggiato il governo nazionale ad offrire maggiore supporto per eradicare la malattia. A nome del Rotary International ad agosto 2009, il presidente della sottocommissione internazionale PolioPlus, Robert S. Scott, ha consegnato al Presidente dell’Afghanistan, Asif Ali Zardari, il premio Campione per l’eradicazione della polio per il suo eccezionale impegno per un mondo libero dalla polio.

In India, la trasmissione del poliovirus è stata arrestata in quasi tutti i 35 Stati e territori, tranne in due.

Nel 2010, è prevista l’introduzione di un nuovo vaccino per aiutare ad arrestare contemporaneamente il tipo 1 ed il tipo 3 del poliovirus (il tipo 2 è stato eradicato globalmente tranne che in Nigeria). Questo vaccino bivalente, secondo i funzionari sanitari, moltiplicherà i successi ottenuti l’anno scorso per l’eradicazione totale”.

(Articolo tratto dalla rivista RotaryWorld – IT – Vol. 16 – Num. 3)

